

INIZIATIVE. L'associazione «Verona strada sicura» vuole essere vicina alla vittima dell'aggressione al Leon d'Oro

Raccolta di soldi per la mamma accoltellata in strada dall'ex

Il presidente Maculan chiede a tutti di contribuire per aiutare la donna: è preoccupata perché non avrà a lungo un reddito

Alessandra Vaccari

Una raccolta di fondi per la vittima dell'accoltellamento di martedì mattina nei pressi dell'hotel Leon d'Oro. A promuoverla è l'associazione «Verona strada sicura», cui fanno parte molti appartenenti alle forze dell'ordine e operatori dell'emergenza.

«Riteniamo che la solidarietà alla sfortunata Elena Cristina e alla sua bambina di soli due anni possa essere espressa anche attraverso gesti concreti di sostegno economico per far loro attraversare la non semplice situazione in cui versano. Gesti concreti che pensiamo siano doverosi per alleviare le difficoltà che le due stanno affrontando, anche in considerazione dell'attaccamento al lavoro della mamma che, benché ferita, era comunque determinata a recarsi sul posto di lavoro per non perdere la fonte di sostentamento e infine, ma non ultimo, per richiamare l'attenzione al fatto che la sicurezza, nel senso più ampio dell'accezione, deve esse-

re costituita dall'insieme delle azioni di tutti noi che, anziché volgere lo sguardo altrove, dobbiamo fare «la cosa giusta al momento giusto», dice il presidente di «Verona strada sicura», Massimiliano Maculan, infermiere di Verona Emergenza. «Insieme a tutti voi vogliamo dire ad Elena Cristina che se ieri eravamo in troppi ad essere distratti, oggi siamo in molti ad essere più attenti e che consegneremo alla donna il segno tangibile della solidarietà dei veronesi che hanno deciso di non abbassare lo sguardo».

Il presidente ringrazia «giornalisti, che sul pezzo ci siete sempre, vicino ai poliziotti, carabinieri, vigili, medici, infermieri, vigili del fuoco e volontari che sanno sempre dove volgere lo sguardo, dove guardare, e allora siamo a chiedervi di aiutarci ad aiutare attraverso la divulgazione degli estremi del conto corrente dell'Associazione Verona Strada Sicura su cui poter versare il contributo di solidarietà che sarà nostra cura consegnare pubblicamente nelle mani di Elena Cristina, a cui



L'accoltellamento ripreso dalle telecamere dell'hotel Leon d'Oro dove la vittima fa le pulizie

ora possiamo fare solamente gli auguri di pronta guarigione». Queste le coordinate bancarie: Banco Popolare Bpm agenzia 015 San Michele Extra Iban: IT41W050341170700000001698, con la causale: solidarietà per Elena Cristina. Chi lo desiderasse potrà versare il contributo anche attraverso carta di credito o Pay-

Pal collegandosi all'indirizzo <http://www.veronastradasicura.org/page-8/index.html>. La donna, mercoledì stava andando al lavoro, è impiegata in una cooperativa di pulizia, un'occupazione che le è stata trovata dai servizi sociali, dopo che a gennaio 2017, nell'imminenza del suo parto aveva chiesto aiuto al Comune non avendo una residenza

e dormendo sotto i ponti come l'uomo che poi l'ha accoltellata e che è il padre della sua bambina. L'affrancamento della donna e il suo successivo allontanamento dal padre della bambina, oltre a disidi economici, sono sfociati nell'aggressione dell'altra mattina. L'uomo poi, sentendosi braccato si è costituito ai carabinieri. ●

Le indagini

Colpita quattro volte, le ferite sono gravi
Oggi l'interrogatorio



Il luogo dove è avvenuto l'accoltellamento della donna

È fissata per domani mattina, in carcere, l'udienza di convalida per Bogdan Razvan, il trentenne rumeno che l'altra mattina ha accoltellato l'ex compagna nei pressi del Leon d'Oro, l'albergo in cui la ex compagna, nonché madre di una bimba di due anni, lavora come donna delle pulizie. Difeso dall'avvocato Davide Tirozzi comparirà davanti al gip Paola Vacca per rispondere dell'accusa di tentato omicidio aggravato.

Un'aggressione portata a segno con un coltello con la lama in ceramica, particolarmente tagliente: quattro i fendenti che hanno raggiunto la donna al volto, al collo, alla schiena e al torace. Ed è quest'ultima quella risultata poi la più grave: il coltello è entrato per oltre 5

centimetri nel polmone destro provocando un'emorragia interna. La coltellata sulla schiena invece era all'altezza della scapola ma fortunatamente non ha lesionato il polmone. All'arrivo in ospedale Elena Cristina era cosciente ed è stata operata d'urgenza dal dottor Benato. A chi l'ha soccorsa avrebbe detto chi era stato ad aggredirla e che «lui» l'aveva aspettata in strada al mattino presto. Già, appena terminato il lavoro in albergo, lavoro che le permette di sperare in un'esistenza dignitosa, lontano dalla precarietà. La vita che probabilmente faceva con Bogdan prima della nascita della piccola. È stato questo a spingerla a lasciarlo, a chiedere aiuto e a cercare un lavoro. Quella scelta che lui non ha accettato e che l'altra mattina ha cercato di «punire» a coltellate. F.M.

DENUNCIA. Indagini partite a luglio dopo la segnalazione di un residente

Massaggi a luci rosse la squadra Mobile chiude il centro cinese

Nei guai il titolare attuale e quello precedente
Dentro lavoravano tre quarantenni regolari in Italia

Sono bastati tre mesi di indagine ai poliziotti della squadra Mobile per verificare le segnalazioni che un residente di Borgo Venezia aveva fatto loro.

Il sospetto dell'uomo era quello che in un centro massaggi di via Salieri si esercitasse attività di prostituzione.

Il paravento è sempre il solito: centro massaggi gestito da cinesi, ma nella realtà oltre ai massaggi regolari c'era anche la possibilità di avere rapporti sessuali che venivano sia proposti che richiesti.

Durante i mesi di controllo i poliziotti hanno fermato una decina di persone alle quali hanno chiesto che cosa avessero fatto nel centro massaggi. E in molti casi si sono sentiti rispondere che avevano avuto rapporti sessuali. In alcuni casi li avevano chiesti loro, in altri erano state le massaggiatrici a proporre l'extra.

La clientela del centro era variegata dai 30 a 60 anni e a lavorare dentro al centro c'erano tre quarantenni cinesi regolari in Italia, come ha spiegato ieri mattina il diri-



Il centro massaggi di via Salieri chiuso dalla squadra Mobile DIENNE

gente della squadra Mobile Roberto Di Benedetto.

Il sito di massaggi era pubblicizzato anche in internet ma le ragazze che venivano mostrate erano decisamente più giovani ed avvenenti di quelle che poi nel negozio lavoravano.

Il 12 ottobre la polizia intervenuta e ha colto sul fatto uno dei clienti mentre veniva «massaggiato», quindi ha sequestrato il centro e denun-

ciato sia il datore di lavoro in carica fino al primo di settembre sia, diciamo così, il nuovo gestore. Per entrambi l'accusa è di sfruttamento della prostituzione. Il centro è stato chiuso.

A carico delle donne invece, nessun provvedimento. Come è probabile che sia, verranno riutilizzate in qualche altro centro in attesa che venga scoperto e controllato. ● A.V.

Scuole

Arrestato nigeriano con marijuana

Continuano i controlli per «Scuole sicure», volute dal ministro Salvini. Le Volanti hanno arrestato un cittadino nigeriano è stato trovato con 17 grammi di marijuana e 4 cellulari di un vecchio modello che non permette la geolocalizzazione. L'uomo è stato trovato durante i controlli alle 17,30 in zona piazza Zara. Il merito del ritrovamento dello stupefacente va anche ai cani dell'Unità cinofila che erano a Verona e che quindi hanno subito allertato i conduttori per la presenza di droga nelle tasche della persona che ha svariati precedenti penali e denunce.

Nel 2014 infatti, come ha evidenziato il dirigente delle Volanti Bruno De Santis, era stato arrestato con ben 14 chili di droga.

L'esito della direttissima ha visto la convalida dell'arresto disposto nei confronti dello straniero la misura cautelare del divieto di dimora a Verona e provincia in attesa dell'udienza fissata per il prossimo 5 dicembre.

Durante tutto il periodo scolastico questo genere di controlli chiesto direttamente dal Viminale proseguirà. A.V.

VOLANTI. Ricercato
Non doveva essere in Italia
l'albanese ora è in carcere



Bruno De Santis, Volanti DIENNE

Era ospite di un bed and breakfast di corso Porta nuova, ma il sistema di segnalazione alloggiati, cioè le segnalazioni che vengono inviate da hotel, alberghi e bed and breakfast ha subito evidenziato che quell'albanese Ervis Begaj, 34 anni, in Italia non avrebbe dovuto esserci. Infatti è per lui era stato deciso a seguito di una condanna, di trasformare, perché questo prevede la legge, la pena detentiva nel nostro Paese in divieto di dimora per dieci anni. Un allontanamento in sostituzione alla pena che non è stato rispettato: l'espulsione giudiziale. La misura a suo carico era stata emessa nel 2017 per reati di rapina furto e favoreggiamento. ●

EDICOLA & CAFFÈ



Chiara Remundos all'edicola di Marcello Pezzo FOTO MARCHIORI

Piscine Lido, riaprirle subito
Aborto? Vale la libera scelta

Chiara Remundos, consulente di avvio imprese, compra L'Arena all'edicola di Marcello Pezzo in via Cantarane.

Verona crocevia internazionale tra il Forum Eurasiatico e la Fieracavalli...

Sono appuntamenti che offrono la possibilità a Verona di valorizzare le proprie risorse a livello internazionale. Se è vero che Fieracavalli da un lato crea disagi viabilistici, dall'altro basta considerarlo un evento ormai tradizionale, come il Natale.

Piscine Lido, adesso è scontro sui costi. Che ne pensa?

Sono luoghi di aggregazione importante, dove si promuovono attività salutari. Penso che l'impianto vada riaperto al più presto con un adeguato servizio ai cittadini.

Boom della pillola del giorno-do-

po con la norma che consente l'acquisto senza ricetta.

Il tema andrebbe affrontato senza preconcetti o retaggi religiosi. Un simile campanello d'allarme dovrebbe portare ad approfondire l'allarme sicurezza sessuale tra i giovani.

Il consigliere Zelger indica «Verona, esempio contro l'aborto».

Io sono favorevole alla possibilità di abortire e alla libera scelta della donna. L'abolizione non è mai una soluzione verso questioni complesse.

Amt, una serie web sui lavori dei dipendenti...

Ogni professione ha il diritto di raccontarsi.

Ponte Garibaldi, torneranno gli «Strachi» che sparirono con la distruzione tedesca del 1945.

Il ripristino è di valore perché riporta sul ponte elementi di memoria storica. C. Baz.